Testamento biologico: «È una risorsa»

Il primario Mazzon risponde alle critiche: «Rispettare la volontà della persona è un dovere deontologico per il medico»

BELLUNO. Risorsa per i cittadini ma anche per i medici, il testamento biologico trova ampio consenso tra le fila di chi, quotidianamente, si trova a fare i conti con la gestione clinica ed etica del trattamento di pazienti in condizioni critiche.
Il giorno dopo l'approvazione in consiglio comunale del registro che raccoglierà le dichiarazioni anticipate di trattamento, arriva il plauso del dottor Davide Mazzon, vicepresidente dei Comitati etici della regione Veneto e dell'Usl 1 e direttore del dipartimento chirurgico e dell'unità operativa di anestesia e rianimazione al San Martino di Belluno.

«La delibera consente a qualsiasi cittadino di poter autenticare e registrare un documento in cui esprime le proprie preferenze circa i trattamenti sanitari che desidera o rifiuta, una volta giunto nelle fasi finali della vita, quando egli è estremamente vulnerabile e per il medico è spesso difficile ricostruirne le volontà e rispettarne l'autonomia», spiega Mazzon.

Il comitato etico dell'Usl 1 aveva già dato il suo assenso al registro che il Comune stava valutando di istituire, in novembre, ma lo ribadisce offrendo anche alcune precisazioni: «Non è necessaria alcuna legge affinché le disposizioni anticipate di trattamento, se ben documentate, vengano rispettate», continua Mazzon. «Rispettarle è un preciso dovere deontologico dei medici e degli infermieri, in coerenza con quanto affermato dalla Costituzione italiana».

«Non è eutanasia». Attenzione, però, non si tratta di approvare pratiche come l'eutanasia.

Il testamento biologico è una cosa diversa, precisa la presidente della terza commissione Francesca De Biasi: «Nelle scelte terapeutiche nel fine vita, il medico ha una certa discrezionalità rispetto alle terapie da intraprendere e a quelle a cui astenersi. Il formulario predisposto si rivolge a una particolare e precisa condizione di vita: quella in cui una persona, in modo improvviso o progressivo, si trovasse in uno stato irreversibile di malattia, senza possibilità di miglioramento e senza la possibilità di comunicare il proprio volere rispetto alle cure».

Se esiste possibilità di guarigione, insomma, il medico è tenuto a utilizzare tutte le tecniche della medicina moderna. «Ci si chiede se queste sono le priorità della nostra amministrazione (lo ha fatto l'ex sindaco Prade in consiglio, ndr). Il Comune non deve avere solo priorità materiali ma anche responsabilità etiche e morali nei confronti dei propri cittadini», conclude la De Biasi. «La politica guida la cosa pubblica con l'unico fine di servire i cittadini, e dunque tutto ciò che riguarda il rispetto della loro vita, dai primi attimi agli ultimi, riguarda la politica».

Alessia Forzin